

FORMAZIONE DI COMPETENZE
LINGUISTICO-COMUNICATIVE
DELLA LINGUA INGLESE
DEI DOCENTI
DELLA SCUOLA PRIMARIA

Documento a cura del
Comitato Tecnico Scientifico
I.N.D.I.R.E.

Componenti Comitato Tecnico Scientifico Formazione Linguistica

Presidente

Dott. Giovanni Biondi
Direttore Generale INDIRE
Firenze

Componenti

Prof. Paolo Balboni
Presidente della Facoltà di Lingue
Università Cà Foscari di Venezia

Prof.ssa Gabriella Di Martino
Università "Federico II" di Napoli

Prof. Antonino Di Sparti
Università degli Studi di Palermo

Prof.ssa Paola Giunchi
Università La Sapienza di Roma

Prof. Maurizio Gotti
Università degli Studi di Bergamo

Ispettrice Gisella Langè
Dirigente tecnico
USR Lombardia

Dott. Mario Orsini
Rai Educational
Roma

Prof.ssa Linda Rossi Holden
MULTILAB – Reggio Emilia

Ispettrice Francesca Veglione
Dirigente tecnico
USR Campania

Sviluppo delle competenze linguistico-comunicative del docente della scuola primaria

Premessa

In un'ottica di cittadinanza attiva, occorre la ferma volontà di applicare le direttive esposte nel *Libro Bianco* del 1996 in merito al *LifeLong Learning* che, di fatto, viene ufficializzato con la valorizzazione della società della conoscenza (Consiglio Europeo di Lisbona - marzo 2000), spostando il focus dell'attenzione dal concetto di educazione a quello di apprendimento durante tutto l'arco della vita. E anche in questo caso, la Commissione Europea ha previsto direttive e programmi volti a favorire percorsi di apprendimento, insegnamento, aggiornamento, formazione permanente con il chiaro obiettivo di diffondere e di qualificare la formazione personale e professionale.

Ciò significa garantire una continuità al progetto di formazione dei docenti di lingua straniera, considerando di attivare un percorso sistematico e pluriennale volto ad un costante aggiornamento delle conoscenze in ambito didattico (sapere) e delle competenze in ambito metodologico (saper fare).

Le recenti direttive del MIUR sulla formazione, in linea con gli indirizzi europei, sottolineano il carattere processuale che assume la formazione in servizio nell'autonomia e nel quadro delle innovazioni in atto nel sistema scolastico. In tale ottica la formazione si caratterizza sempre più come "servizio" volto a promuovere lo sviluppo professionale del personale della scuola, funzionale alla progressiva valorizzazione dell'autonomia didattica, di ricerca e organizzativa delle singole istituzioni scolastiche, nonché a sostegno dei processi di innovazione e di riforma.

Pertanto, è opportuno che la scelta dell'impianto metodologico da adottare a livello locale nella realizzazione degli interventi formativi, in coerenza con le nuove caratteristiche e finalità che la formazione in servizio assume nello scenario attuale, tenga conto dei seguenti assi portanti:

- il coinvolgimento attivo dei docenti nel percorso di formazione, come presupposto dello sviluppo professionale;
- l'esplicazione di approcci e modelli formativi aperti, fondati sulla riflessione guidata tra professionisti adulti e sulla condivisione consapevole di scelte educative, didattiche ed organizzative, quali presupposti di una formazione efficace a supporto dell'attuazione di iniziative finalizzate all'innovazione;
- l'idea che l'attività ordinaria di una scuola costituisca di per sé un "laboratorio" per la formazione, in quanto luogo di pratiche riflessive e di ricerca-azione;
- la creazione di "laboratori" per lo sviluppo professionale dei docenti che promuovano azioni strategiche quali il confronto e la condivisione di esperienze interne alla scuola, la rielaborazione mirata all'innovazione delle pratiche educative e didattiche in atto, la relazione costruttiva tra scuola e contesto familiare e sociale, l'interazione tra scuole per la valorizzazione delle specificità e per l'individuazione di elementi di trasferibilità;
- l'attenzione ad accogliere e potenziare in modo integrato le diverse componenti della funzione docente (conoscenze, atteggiamenti, abilità, competenze) di natura teorica, descrittiva, strumentale, pragmatica, riconducibili ad ambiti generali quali quelli della pedagogia e delle scienze dell'educazione e ad altri più specifici di tipo disciplinare ed epistemologico.

In tale quadro, la formazione del docente di lingua, che si caratterizza per la sua "dimensione sperimentale", si realizza attraverso processi, strategie e strumenti che, escludendo impostazioni di tipo trasmissivo, si avvalgono di approcci e modelli aperti, fondati sulle modalità metodologiche e procedurali della ricerca-azione e in particolare su:

- l'apprendimento cooperativo
- l'osservazione e l'autosservazione
- la condivisione dei processi, l'analisi /riflessione su buone pratiche
- la didattica laboratoriale
- il "problem solving"

- l'autoformazione
- l'interattività
- la flessibilità e modularità dei percorsi

Indirizzi

La formazione linguistica e la formazione didattico-metodologica possono seguire percorsi differenziati, ma devono essere necessariamente inquadrati nel più vasto disegno di una formazione unitaria ed integrata.

Se è pertanto auspicabile proporre brevi segmenti di formazione specificamente didattico-metodologica contestualmente al percorso di formazione linguistica, è altrettanto importante che la flessibilità dei due percorsi permetta un'interazione ed uno scambio costante, una riflessione unitaria del docente e/o del gruppo dei docenti che, con la guida di una figura di riferimento della formazione, tutor ("e-tutor"), colleghi l'azione formativa alle pratiche didattiche complessive.

Il modello di e-learning integrato strutturato dall'INDIRE sperimentato negli ultimi anni a sostegno dell'attuazione della riforma, rispetto all'"aggiornamento" tradizionale e alla formazione a distanza, appare coerente con gli indirizzi generali tracciati in premessa, in quanto ha evidenziato i punti di forza indicati di seguito:

- Flessibilità e apertura, le cui caratteristiche risultano potenzialmente più adatte ad "assistere" il docente nello sviluppo delle attività didattiche, in quanto possono
 - sollecitare la riflessione sulle pratiche educative
 - suggerire approfondimenti su contenuti specifici
 - facilitare l'elaborazione e la sistematizzazione di esperienze
- Possibilità di interagire su problemi didattici specifici ed in modo continuativo, nel confronto tra pari e con risorse esperte ("e-tutor");
- Possibilità di potenziare, tramite la Community (forum, classi virtuali, funzioni di knowledge-management...) una dimensione argomentativa a più voci, intrecciando confronti più ampi tra docenti che operano in realtà lontane e diverse, per la condivisione di problemi, lo scambio di punti di vista, soluzioni, esperienze, materiali;
- Autonomia nella gestione dei tempi di formazione, per la possibilità di pianificare il lavoro on line in tempi non scanditi dall'esterno.

I moduli relativi alla formazione didattico-metodologica, da organizzare a livello territoriale secondo il modello già sperimentato dalla piattaforma Punto-Edu / Indire, in parte a distanza e in parte in presenza, guidati da "e-tutor", si articoleranno secondo diversi ambiti tematici e assicureranno la correlazione con il quadro unitario delle innovazioni.

Pare opportuno definire in prima istanza le competenze di un docente di inglese nella scuola primaria, partendo dalla definizione di un PROFILO, che metta a fuoco prospettive presenti e future in un'ottica europea. (All.1)

Le competenze dovrebbero essere declinate nei termini di obiettivi formativi da correlare alle caratteristiche del predetto profilo e da identificare nei seguenti ambiti:

- **aspetti psico-linguistici** (acquisizione e apprendimento di una lingua seconda (L2) in età precoce: modalità di interiorizzazione della L2 in contesto naturale e formale, il carattere evolutivo della lingua dell'apprendente, stili cognitivi, strategie ed errori; principi relazionali e psico-pedagogici: ruolo dei processi relazionali ed affettivi nell'apprendimento di una seconda lingua in età precoce; strategie per stimolare la motivazione e la curiosità ad apprendere);

- **metodologico-didattico** (progettazione di percorsi per sviluppare le capacità comunicative in modo integrato e coerente con gli obiettivi formativi da correlare con il *Quadro Comune Europeo di Riferimento*; valorizzazione degli aspetti trasversali della lingua; innovazioni organizzativo-didattiche legate alla realizzazione della riforma; gestione del gruppo di apprendimento in una logica laboratoriale; progettazione e realizzazione di esperienze mirate di CLIL; utilizzo integrato delle TIC e dei media come strumento e ambiente di apprendimento; tecniche di osservazione, verifica, misurazione e valutazione di processo e di prodotto; compilazione del Portfolio Europeo delle Lingue in funzione anche del portfolio delle competenze individuali; gestione dei rapporti con genitori, colleghi e superiori; gestione di progetti di istituto);
- **interculturale** (integrazione tra sistemi linguistici e valori culturali diversi nell'ottica del plurilinguismo e dell'interculturalità per un processo di formazione permanente; apprendimento dell'inglese nell'unitarietà dell'esperienza linguistica e formativa; strategie per trasferire processi cognitivi, conoscenze, esperienze e abilità già acquisite in lingua madre alla L2; gestione di contatti, scambi di buone pratiche virtuali e reali con istituti scolastici di altri Paesi; progettazione e realizzazione di progetti educativi/formativi congiunti con apprendenti e insegnanti di altri Paesi);
- **metacognitivo e autovalutativo** (modalità e strategie di apprendimento, autonomia dell'apprendimento, osservazione, registrazione e valutazione del proprio percorso formativo; strategie, tecniche e fonti per lo sviluppo professionale continuo; pratiche di ricerca-azione; "learning to learn", "learning by doing").

Le attività on-line proposte da PuntoEDU potranno essere svolte ed aggregate secondo il contratto personalizzato del singolo docente in relazione ai suoi bisogni formativi e a quelli specifici della realtà locale in cui opera e saranno comunque accompagnate da momenti in presenza di riflessione, osservazione, analisi delle pratiche, studio di casi, sotto la guida del "e-tutor".

In tale ottica, le offerte formative della piattaforma si caratterizzano come un ambiente di apprendimento che punta ad attivare percorsi di ricerca-azione.

1. MACRO OBIETTIVI FORMATIVI

Il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*, così come le *Raccomandazioni* del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca auspicano l'avvio del processo di consapevolezza della L2 e lo sviluppo delle abilità di comunicazione basilari su contenuti linguistici in ambiti legati al vissuto del bambino. La lingua inglese permette l'acquisizione di abilità comunicative tramite l'impiego di strategie che, comparate con quelle attivate nell'uso della lingua madre, rendono l'allievo consapevole delle proprie modalità di apprendimento e l'aiutano a progredire verso l'autonomia e l'integrazione sociale.

Poiché la L2 è uno strumento che "consente di imparare e non un mezzo da imparare", è opportuno che soprattutto il primo approccio linguistico si sviluppi con gli stessi processi cognitivi che hanno contraddistinto l'acquisizione della L1, per cui, prioritari diventano i seguenti aspetti metodologici:

- **Dimensione ludica:** assicurarsi che il bambino "impari divertendosi" ("edutainment") attraverso esperienze significative e diversificate, improntate al gioco quale luogo dell'interazione, del coinvolgimento emotivo, della scoperta e dell'uso spontaneo della lingua; non a caso, il massimo risultato in termini di apprendimento si ottiene se vengono annullati tutti quei filtri affettivi che rendono le attività linguistiche meno "familiari" e dunque, meno immediate e interessanti (Language Acquisition Device, Rule of Forgetting, Expectancy Grammar);
- **Dimensione comunicativa:** considerare la lingua come un comportamento attraverso il quale è possibile "agire/comunicare", prendere possesso della realtà e interagire con essa utilizzando nuovi registri comunicativi;
- **Approccio globale:** evitare l'episodicità per consolidare, integrare, generalizzare, diversificare, interagire, socializzare;

- **Strumenti mediatori:** utilizzare disegni, canzoni, filastrocche, espressioni corporee che rappresentano un contesto spontaneo di apprendimento: sono motivanti, piacevoli, coinvolgenti; implicano una naturale ripetizione e produzione di strutture linguistiche, favoriscono la memorizzazione, stimolano la curiosità e la creatività, anche con modalità TIC;
- **Dimensione semiotica:** privilegiare la capacità di codificare e decodificare i segni dei vari linguaggi: quello verbale, in primis, ma anche quello visivo, quello uditivo e quello motorio;
- **Centralità dell'apprendente:** impostare la comunicazione linguistica anche in un'ottica di approccio interculturale ai fini di potenziare la cognizione di identità attraverso il riconoscimento dell'alterità.

2. PROFILO PROFESSIONALE DEL DOCENTE DI LINGUA INGLESE NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Il percorso formativo, nella sua flessibilità e differenziazione, dovrebbe consentire ai docenti di sviluppare le seguenti competenze professionali:

- **Competenze linguistiche nella lingua straniera:** Il docente dovrebbe collocarsi almeno a livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento, padroneggiando, dell'inglese da insegnare, la dimensione semantica, la dimensione morfosintattica, la dimensione lessicale, fonetica, pragmatica e culturale;
- **Competenze metodologico-didattiche:**
 - insegnare la lingua inglese come campo esperienziale relativo alla comunicazione e alla pluralità dei linguaggi (lingua madre – lingua straniera);
 - operare in modo che vi sia naturale integrazione dell'insegnamento dell'inglese nella didattica quotidiana riferita anche ad altre dimensioni disciplinari;
 - conoscere e padroneggiare strategie multisensoriali e multimediali per ottimizzare l'insegnamento della lingua straniera;
 - progettare Unità di apprendimento in funzione di obiettivi formativi, standard di prestazione attesi, itinerari di contenuto e di metodo, verifiche da impiegare anche ai fini della compilazione del Portfolio delle competenze dell'allievo e del Portfolio Europeo delle Lingue;
 - attivare dinamiche interculturali e di mediazione (in particolare sugli aspetti di mediazione linguistica) per poter aiutare i bambini a comprendere e combattere i pregiudizi culturali;
 - gestire il gruppo di apprendimento "in lingua" in situazioni socialmente caratterizzate e significative;
 - coinvolgere e motivare gli alunni, suscitando curiosità ed interesse;
 - monitorare i processi di apprendimento in vista della continuità e del Portfolio Europeo delle Lingue;
 - allestire laboratori per l'approfondimento, il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (Larsa);
 - riconoscere e valorizzare le abilità pregresse o conseguite nell'extra-scuola, sapendo condurre appositi bilanci di competenza;
 - definire scenari narrativi e da sfondi integratori in cui collocare attività specifiche sia di lingua inglese sia di altre dimensioni disciplinari ad essa integrate;
 - sviluppare competenze specifiche di teatralità, di mimica e di dominio della voce;
 - valutare e utilizzare, in situazione didattica, una gamma diversificata di materiali e strumenti e risorse multimediali;
 - progettare percorsi specifici di lingua, in particolare di valorizzazione degli aspetti trasversali della lingua, di riflessione sulla e con la lingua, di esperienze mirate in lingua veicolare (CLIL);
 - attivare procedure di valutazione e autovalutazione degli allievi e nei modi di registrare il loro progresso (spazio della lingua nel Portfolio Europeo delle Lingue).

3. ORGANIZZAZIONE DEI PERCORSI DI FORMAZIONE

Per raggiungere gli obiettivi specificati nel punto 1, è previsto il ricorso ad una **pluralità di offerte formative** in funzione dei bisogni diversificati dell'utenza, da contestualizzare in ambito territoriale. In sintonia con le linee europee sulla formazione e nell'ottica di raggiungere progressivamente alti numeri di docenti linguisticamente qualificati, la strategia che consente un'organizzazione flessibile ed efficace dei percorsi è rappresentata da un modello formativo integrato, che preveda l'interrelazione tra itinerari in presenza e a distanza. In particolare, si propone l'attivazione dei seguenti percorsi formativi di lingua straniera:

- **Corsi annuali** prevalentemente in presenza, con formula intensiva, estensiva o mista secondo le esigenze territoriali, articolati in moduli per il raggiungimento di un livello di competenza direttamente superiore a quello di partenza. Per quanto riguarda la durata dei corsi, i documenti del Consiglio d'Europa specificano come segue il numero di ore di studio (comprehensive sia della formazione in presenza che in autoapprendimento) che l'apprendente standard impiega per raggiungere da zero i vari livelli del QCER:
 - - 180-200 ore per raggiungere il livello A2;
 - - circa 380 ore per raggiungere il livello B1;
- **Formazione con modalità mista:** attività corsuale in presenza affiancata da *e-learning*, percorsi formativi *on line* integrati da trasmissioni via satellite ecc., nell'ottica di offrire un piano di formazione integrato e flessibile;
- **Periodi intensivi all'estero** per attività di formazione di tipo linguistico e specialistico;
- **Formazione linguistica *on line***, da organizzare in base alla richiesta del territorio e alla tipologia dei docenti.

Per assicurare una implementazione adeguata di tale sistema, si dovrà procedere prioritariamente alla realizzazione delle seguenti operazioni:

- **valorizzazione e potenziamento** della rete territoriale esistente per le lingue straniere che, debitamente assistita da strutture di coordinamento e di indirizzo, assicuri a livello sia nazionale che regionale il funzionamento di un sistema di formazione permanente;
- **definizione** delle competenze in uscita dalle iniziative di formazione;
- **rilevazione** delle competenze professionali del docente all'inizio del processo di formazione;
- **rilevazione** dei bisogni di formazione rispetto al profilo di uscita e conseguente contratto formativo;
- **rilevazione** in uscita delle competenze acquisite;
- **adozione** di un sistema per la formalizzazione ed il riconoscimento delle competenze acquisite;
- **creazione** di un sistema di valutazione che certifichi il completamento del percorso formativo.

4. MODALITA' DEI PERCORSI FORMATIVI

I percorsi formativi saranno caratterizzati da una certa **flessibilità** in rapporto alla specificità dei bisogni individuali di formazione e di quelli professionali emergenti. Tali percorsi avranno le caratteristiche delineate qui di seguito.

4.1. Test di ingresso

Al fine di proporre percorsi didattici adeguati, si dovranno prevedere strumenti idonei per la definizione dei gruppi di livello, quali la somministrazione di un test d'ingresso sulla base dei descrittori del QCER, un'analisi accurata dei bisogni del docente tramite la compilazione di questionari conoscitivi e auto-valutativi, nonché l'esame di crediti pregressi quali certificazioni di livello recenti, diplomi, master o percorsi formativi attestati da qualifiche.

A livello territoriale si studieranno le misure più opportune e praticabili per rilevare il livello di ingresso dei docenti per una prima rilevazione e di eventuali apporti esterni per il reperimento di strumenti già realizzati (Centri linguistici universitari, Enti culturali stranieri, Enti certificatori, ecc.).

4.1.1. Test *on line*

L'esito del test d'ingresso determina il percorso formativo del corsista, sia per quanto concerne il livello che il grado di intensità. In particolare, potrebbe essere prevista la somministrazione di test d'ingresso *on line* tramite INDIRE. A tale proposito, si rammenta l'esistenza di vari test di valutazione per individuare i livelli di competenza linguistica secondo i parametri del QCER in maniera informatizzata. Test di questo tipo sono, ad esempio, il Quick Placement Test (University of Cambridge/OUP) per la lingua inglese.

La somministrazione di test d'ingresso *on line* come quelli sopra menzionati assicura diversi vantaggi:

- adozione di **test già sperimentati** da un vasto pubblico;
- utilizzo di **test validati** secondo parametri scientifici;
- alto grado di **omogeneità** su tutto il territorio nazionale;
- **correzione automatica** delle risposte;
- possibilità di avere i **risultati** della valutazione **in tempi immediati**;
- non compresenza tra l'esaminatore e il candidato (con maggiore **oggettività** nella fase di valutazione);
- risultato fornito da ente esterno (con **impossibilità di attribuzione di responsabilità** alla struttura locale).

4.2. Struttura e caratteristiche dei corsi a carattere linguistico-comunicativo

In rapporto alla specificità dei bisogni individuali di formazione e di quelli professionali emergenti, i corsi a carattere linguistico-comunicativo, da svolgere prevalentemente con attività in presenza, sono integrati/affiancati da itinerari *on line*, via satellite ecc. Inoltre, gli itinerari strutturati con modalità diverse da quelle in presenza potrebbero rispondere a particolari necessità locali legate, ad esempio, all'impossibilità di organizzare corsi in presenza e/o l'esigenza di prevedere corsi di mantenimento/potenziamento per livelli di competenza più avanzati. In comune, essi avranno le seguenti caratteristiche:

- I livelli e i contenuti dei corsi saranno determinati **in funzione dei bisogni formativi** dei corsisti nonché delle specificazioni previste dal QCER;
- I corsi dovrebbero porre una maggiore **enfasi sulle abilità audio-orali** senza tuttavia escludere lo sviluppo delle restanti abilità, in un'ottica di perfezionamento progressivo della competenza comunicativa generale;
- Il **contatto con la lingua** nell'arco della settimana dovrebbe essere **il più frequente possibile**.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici della formazione linguistico-comunicativa, si ritiene opportuno dare alcune indicazioni di massima:

- Oggetto di insegnamento deve essere la **lingua intesa come comunicazione** in tutti i suoi aspetti (fonetici, morfosintattici, lessicali, semantici, pragmatici, culturali);
- La formazione deve tener conto che trattasi di adulti che apprendono la lingua ai fini dell'insegnamento, pertanto, pur nel contesto di un approccio comunicativo all'attività di formazione, non si potrà prescindere da un obiettivo di fondamentale **accuratezza** sul piano lessicale e morfo-sintattico, né dal prevedere anche una pluralità di stimoli e di attività di sviluppo professionale che includano momenti di riflessione e di approfondimento sui meccanismi di funzionamento della lingua.

4.2.1. Corsi in presenza

- I corsi in presenza potranno essere realizzati con **formula intensiva, estensiva o mista** secondo le esigenze territoriali.
- Essi avranno **durata annuale** e prevederanno percorsi di 100/150 ore per quanto riguarda il raggiungimento dei livelli considerati di base e di 50 ore per quanto riguarda il mantenimento e

l'approfondimento delle competenze linguistico-comunicative di livelli pari o superiori ai livelli considerati di base.

- Tali corsi potranno essere **integrati da attività di formazione in e-learning e via satellite**, nonché di formazione all'estero.
- Il numero dei docenti iscritti ad ogni corso non dovrebbe superare le **15 unità**.
- Le 10 ore finali del corso dovrebbero essere dedicate alla **preparazione dell'esame di certificazione**.

4.2.2. Attivazione di corsi a distanza in rapporto a specifiche esigenze del territorio

- Sono prevedibili corsi di **formazione linguistica on line**, da organizzare in base alla richiesta del territorio e alla tipologia dei docenti, anche avvalendosi di opportune intese con enti e soggetti esperti presenti nei diversi contesti territoriali (Università, Enti culturali stranieri, Associazioni professionali qualificate, Agenzie di formazione accreditate ecc.). Le intese potrebbero essere promosse e definite a livello nazionale (M.I.U.R., INDIRE), anche tramite validazione e implementazione di pacchetti già esistenti e di protocolli definiti a livello locale. In tale ambito, occorre approfondire il grado di funzionalità, efficacia ed efficienza di corsi *on line* già disponibili sul mercato.
- Il servizio *on line* può prevedere conversazioni, **chat e forum in lingua straniera** – destinati ai docenti in formazione forniti di password individuale per l'accesso – coordinati in linea da moderatori opportunamente formati.
- I corsi *on line*, pur presentando una loro compiutezza ed autonomia, non costituiscono un segmento a sé stante, ma vanno opportunamente **raccordati ed integrati** all'interno del complesso delle azioni di formazione a carattere linguistico-comunicativo.

4.3. La valutazione delle competenze linguistiche

Per la valutazione delle competenze linguistiche a livello B1 acquisite alla fine del percorso formativo è necessaria una certificazione riconosciuta a livello europeo da affidare **in via prioritaria ai Centri Linguistici di Ateneo**.

Nel caso in cui sul territorio regionale non fossero presenti Centri Linguistici di Ateneo gli USR potranno fare ricorso ai Centri Linguistici di regioni limitrofe.

La certificazione riconosciuta a livello internazionale rappresenta un'insostituibile opportunità di qualificazione dei corsi e garantisce una sostanziale omogeneità di competenze su tutto il territorio nazionale. Inoltre, tale certificazione costituisce un importante tassello per la valorizzazione e la capitalizzazione delle risorse professionali. e consente a chi la ottiene di confrontarsi con parametri stabiliti a livello internazionale, comunemente adottati nella pratica formativa delle scuole e delle Università.

L'acquisizione di una certificazione riconosciuta a livello internazionale può rappresentare una forte motivazione per i docenti in formazione data la sua spendibilità anche in situazioni extra scolastiche. Infatti, le competenze certificate sono di tipo operativo (sia ricettive che produttive) riguardanti gli aspetti comunicativi (sia scritti che orali) e si basano sul principio del "saper fare in lingua", con enfasi sulla lingua come strumento di interazione sociale. Tale enfasi comporta una descrizione dettagliata delle conoscenze (sapere), competenze comunicative (linguistiche, socio-culturali, pragmatiche), abilità (saper fare, saper apprendere), processi (es. pianificazioni, esecuzione, comportamento paralinguistico, elementi paratestuali della comunicazione), strategie (es. interazione, mediazione) e temi (argomenti trattati) coinvolti nella messa in atto di un comportamento linguistico e socio-culturale adeguato in determinati contesti di comunicazione.

4.4. Sviluppo di uno specifico ambiente *on line* collegato a specifiche iniziative televisive

Accanto ai corsi – come risorsa integrativa – saranno offerte iniziative formative che prevedano una **diversificazione delle modalità di fruizione** (segmenti di rinforzo o potenziamento in autoapprendimento anche via satellite o *on line*, esposizione alla lingua con programmi televisivi, corsi *on line* ecc). L'offerta integrata di servizi per la formazione dei docenti sarà garantita dall'INDIRE e da RAI EDUCATIONAL .

Nella logica di un'offerta formativa diversificata e integrata di erogazione di servizi per il territorio, i docenti potranno fruire anche di un **ambiente e-learning** predisposto dall'INDIRE per la formazione linguistica, da integrare nel piano generale di formazione. Ogni corso potrà scegliere liberamente di integrare un numero di ore di formazione on line (non superiore al 10%) selezionando tra le proposte dell'ambiente integrato INDIRE-RAI . Ad ogni attività sono associati 'crediti' che corrispondono ad ore di formazione che possono essere pertanto inserite nel percorso complessivo. La registrazione delle attività svolte da ciascun corsista avverrà automaticamente sul registro elettronico del formatore che potrà quindi validarle.

Il servizio *on line* prevederà **modalità asincrone** e **modalità sincrone** secondo un programma ed un indice dettagliato sia dei contenuti che delle modalità di utilizzo, messo a punto congiuntamente da RAI ed INDIRE e che verrà diffuso prima dell'inizio delle attività di formazione.

Nella prospettiva di una formazione continua e nell'allargamento del numero degli insegnanti in formazione, lo sviluppo di attività ed iniziative on line rappresenta una scelta obbligata e dovrà essere, dopo questa prima iniziativa nella quale assume un ruolo complementare, sulla base anche dei risultati che si otterranno, adeguatamente sviluppata e potenziata.

4.5. Formazione all'estero

Sarebbe auspicabile che all' interno del piano di formazione si possano realizzare - per docenti in possesso almeno del livello A2 – **periodi intensivi all'estero** per attività di formazione di tipo linguistico e culturale, al termine dei quali sarebbe possibile eventualmente sostenere un esame finale di certificazione linguistica. Gli insegnanti sarebbero comunque incoraggiati a seguire corsi all'estero, seppure su base volontaria, attraverso **progetti europei** o **programmi bilaterali** su piccola scala. Ai docenti verrebbe inoltre consigliata la possibilità di **accoglienza di assistenti, scambi con colleghi madrelingua** attraverso l'ospitalità reciproca, nonché di **visite di studio** presso scuole di paesi parlanti la lingua straniera oggetto di insegnamento.

Si può prevedere anche, in sinergia con l'Agenzia Nazionale Socrates, di riservare, compatibilmente con le regole del programma, ai docenti in possesso almeno del livello A2 la possibilità di svolgere un **percorso intensivo all'estero di carattere metodologico**.

4.6. Monitoraggio

I vari aspetti delle attività formative saranno continuamente monitorate sia a livello locale che centrale. I due livelli di monitoraggio dovranno però essere coordinati secondo modalità che sono già state messe a punto tra INDIRE ed USR. Il **monitoraggio** delle attività organizzate va considerato come **momento essenziale** dell'intero processo, in quanto permette di sottolineare i punti di forza e di criticità delle azioni formative e di presentare ai vari soggetti coinvolti un quadro complessivo dell'esperienza realizzata.

Esso **deve seguire l'andamento dei corsi attivati** a livello regionale ed accertarne la corrispondenza rispetto ai percorsi formativi, alle condizioni organizzative ed alle finalità previste dal progetto. Inoltre, il processo di monitoraggio deve essere **funzionale alla verifica dei risultati complessivi** relativamente agli esiti formativi e alla ricaduta sull'azione didattica.

Nello specifico, il progetto dovrà prevedere un **monitoraggio di tipo longitudinale a dimensione nazionale e regionale**, a scadenze fisse – **in itinere** e **finale** – ed essere strutturato con forme dirette di **partecipazione di tutti gli attori del progetto**.

La fase di monitoraggio dei corsi di formazione dovrebbe essere prevista **anche all'interno del momento formativo** e sostenere la fase di valutazione dell'intero intervento tramite l'utilizzazione di **strumenti di tipo quantitativo e qualitativo** quali schede / questionari da distribuire ai responsabili / referenti / coordinatori, ai docenti in formazione, ai tutor / facilitatori.

Inoltre, il progetto formativo potrebbe comprendere anche una parte di **autovalutazione** che dia conto della percezione da parte dei partecipanti dell'efficacia della formazione e della ricaduta della competenza professionale degli insegnanti sulla competenza comunicativa degli allievi.

In quest'ottica, il **confronto tra i risultati della certificazione** delle competenze linguistiche dei docenti con quelli della valutazione delle **competenze degli allievi** potrebbe fornire preziosi dati per un'analisi di tipo qualitativo.

5. IPOTESI PER LA REALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE IN PRESENZA

Il CTS, nell' elencare possibili risorse per la realizzazione della formazione linguistica individua nei primi tre soggetti di seguito elencati le Istituzioni da privilegiare.

Nel caso in cui non fosse possibile fare ricorso a nessuna di queste Istituzioni si dovrebbero identificare dei soggetti privati sulla base di specifici parametri di qualità.

E', infatti, opportuno sottolineare l' importanza di affidare la realizzazione del percorso formativo a carattere linguistico-comunicativo a organismi e strutture che offrano garanzia di qualità e affidabilità, affinché i corsi possano svilupparsi tenendo conto degli indirizzi progettuali qui prospettati.

Per quanto riguarda le risorse professionali da impiegare nei percorsi formativi di lingua, si dovrebbe far riferimento a docenti in possesso di requisiti ritenuti essenziali, quali la competenza linguistico-comunicativa di livello C1 del QCER, nonché un' esperienza pluriennale certificata di insegnamento di lingue straniere.

5.1. Risorse per la formazione in presenza

5.1.1. Centri Linguistici di Ateneo*

I Centri Linguistici di Ateneo sono 45 su tutto il territorio nazionale, disponibili a collaborare in questa grande azione di formazione e di riqualificazione del personale docente in servizio.

5.1.2. Centri Risorse Territoriali*

Se ne contano ben oltre 100 nelle diverse province. Dopo una rapida indagine a livello regionale è possibile sapere quanti di questi siano in grado di funzionare per gli scopi dell'azione di formazione a partire dal prossimo settembre.

5.1.3. Associazioni professionali*

Si ritiene di coinvolgere esclusivamente le associazioni dei docenti di lingue straniere.

5.1.4. Soggetti privati

Si contano ben oltre 200 istituzioni private, disseminate in ogni parte del territorio nazionale.

6. RACCOMANDAZIONI FINALI

La Commissione concludendo il suo lavoro desidera esprimere al MIUR alcune raccomandazioni generali:

I corsi a carattere linguistico-comunicativo, in ordine ai livelli richiesti (per ora almeno B1, ma in prospettiva almeno B2) per l'insegnamento dell'inglese nella scuola primaria, vanno collocati nel quadro di una più ampia strategia finalizzata all'adeguamento delle competenze professionali degli insegnanti. In tale ottica, la certificazione finale delle competenze in lingua straniera non va interpretata in modo separato rispetto allo sviluppo di competenze "altre", ma, al contrario, deve innestarsi (da subito) in una prospettiva di sistema volta a capitalizzare competenze e crediti nell'ambito del complessivo sviluppo professionale dei docenti. In proposito, appare necessario che il MIUR – nell'ambito di un processo volto a individuare forme, contenuti e strutture implicati nella definizione dello sviluppo professionale dei docenti – avvii da subito, con i diversi soggetti coinvolti, una riflessione finalizzata a delineare con chiarezza:

- prospettive di attuazione a medio-lungo termine per la certificazione delle competenze;
- gli indirizzi da adottare a breve termine a livello territoriale.

La prospettiva di sistema da attuare nel medio-lungo termine non dovrebbe prescindere dall'esigenza – espressa all'art. 62 commi 8 e 9 del CCNL del comparto scuola – che la formazione iniziale dei docenti si realizzi in percorsi universitari brevi finalizzati all'integrazione dei piani di studio in relazione alle esigenze dettate dalle modifiche delle classi di concorso e degli ambiti disciplinari.

In una logica prospettica di sistema sembra quindi non rinviabile l'avvio di un processo che coinvolga le Università a livello istituzionale e su funzioni definite. In proposito, occorre tra l'altro definire con precisione l'ambito specifico di azione delle Università. Occorre infatti assicurare trasparenza e qualità nell'attuazione dei rispettivi percorsi di qualificazione-sviluppo professionale e di certificazione, evitando problematiche sovrapposizioni tra soggetti che erogano la formazione e soggetti che attestano-certificano gli esiti di tale formazione.

In questa logica dovrà essere potenziata la formazione linguistica iniziale dei futuri insegnanti, facendo sì che ciascuna università che si propone la formazione del personale docente si doti di una politica linguistica adeguata a questa particolare funzione formativa.

In sintesi, le decisioni da adottare nell'immediato futuro per l'attestazione dell'avvenuto adeguamento delle competenze professionali richieste dovrebbero:

- porre le basi per delineare un sistema per la certificazione di competenze e crediti nel quadro dello sviluppo professionale del personale docente in una prospettiva europea;
- garantire in ogni caso un'effettiva omogeneità di risultati sul territorio nazionale;
- individuare in modo nettamente distinto i soggetti erogatori della formazione ed i soggetti deputati all'attestazione delle competenze raggiunte.

Il processo di attestazione potrebbe avvalersi del contributo dei Centri Linguistici Universitari (di cui al paragrafo precedente) tramite:

- la predisposizione preventiva di appositi format che descrivono in termini operativi gli esiti richiesti (conoscenze, competenze comunicative, abilità, processi, strategie, temi);
- l'individuazione di adeguate forme per la valutazione del possesso delle competenze richieste (e delle risorse professionali necessarie per tale operazione).

Allegato 1

PROFILO PROFESSIONALE DEL DOCENTE EUROPEO DI LINGUE (European Profile for Language Teacher Education" - Final Report September 2004 nel sito web:
http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/profile_en.pdf)

Valori

- Capisce che l'insegnamento delle lingue e delle culture è importante per lo sviluppo dell'Europa nel complesso, così come per lo sviluppo economico, sociale, politico e culturale del Paese o dell'area in cui insegna, oltre che per lo sviluppo personale dei suoi studenti; capisce anche l'importanza che hanno per l'Europa le lingue e le culture non europee e apprezza la diversità che apportano.
- Ha un approccio critico e interrogativo nei confronti dell'insegnamento e dell'apprendimento, che implicano l'auto-valutazione, l'osservazione e il giudizio dei colleghi, la ricerca improntata sull'azione e l'applicazione pratica dei risultati delle ricerche pedagogiche nell'attività dell'insegnamento.
- È un apprendente entusiasta ed autonomo, in grado di incoraggiare i suoi studenti ad adottare le stesse strategie nei confronti dell'apprendimento.
- Si sente a proprio agio in un ambiente di lavoro multiculturale, considera l'insegnamento un lavoro di squadra e riconosce l'importanza della cooperazione e della collaborazione al di fuori del proprio contesto scolastico.
- È in grado di adattare l'insegnamento alle esigenze professionali, socio-culturali e personali dei suoi studenti; inserisce la cittadinanza europea tra gli argomenti trattati in classe e lavora per promuovere attraverso l'insegnamento le abilità di base, oltre ai valori sociali e culturali.

Competenze

- Se è uno specialista delle lingue, ha una competenza minima di livello C1 in una lingua straniera e di livello B1 in un'altra; se è un insegnante semi-specializzato, ha una competenza minima di livello B2 in una lingua straniera; se non è uno specialista, ha una competenza minima di livello B1 in una lingua straniera; lo può dimostrare con il *Portfolio Europeo delle Lingue*. Può usufruire di un programma personale di mantenimento e potenziamento della competenza linguistica.
- Ha per un determinato periodo lavorato o studiato in Paesi in cui la lingua/le lingue che insegna è/sono parlata/parlate come lingua madre; ha insegnato in più di un Paese, e si sente a proprio agio a lavorare in un contesto bilingue qualora fosse necessario.
- Ha partecipato ad un programma di formazione docenti caratterizzato da un ben definito equilibrio tra teoria e pratica, compreso uno spazio specifico per il tirocinio; ha lavorato con un mentor ed è consapevole che a tempo debito potrebbe avere l'opportunità di svolgere egli stesso il ruolo di mentor.
- Ha a disposizione un programma in fase di svolgimento orientato al miglioramento della metodologia, e partecipa ad un programma di formazione in servizio accreditato e riconosciuto a livello nazionale e/o europeo.

Approccio all'insegnamento

- È consapevole della varietà di modelli di apprendimento presentati nel *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue: Apprendimento, Insegnamento, Valutazione*. Ha una visione flessibile e approfondita della metodologia dell'insegnamento delle lingue che si adatta ad un'ampia gamma di contesti e apprendenti; ha un chiaro fondamento logico per la teoria e la pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue.
- È esperto nel creare in classe un ambiente di sostegno all'insegnamento, ed è aggiornato per pensare a tecniche e attività da svolgere in classe.
- È in grado esprimere un giudizio critico sul materiale per l'insegnamento, così come di valutare particolari programmi scolastici nazionali in termini di scopi, obiettivi e risultati; è in grado di adattare la sua attività professionale di conseguenza.
- È formato per servirsi delle TIC quando programma e organizza il lavoro, per la sua crescita professionale e per scoprire risorse e informazioni; in classe con gli apprendenti usa regolarmente le TIC, e ne valuta il ruolo nello sviluppo di abilità indipendenti e in una prospettiva di lifelong learning.
- È stato formato nell'applicazione di varie procedure di valutazione e di modalità di registrazione dei progressi fatti dagli apprendenti come il Portfolio Europeo delle Lingue; comprende ampiamente come metterle a confronto con le griglie di valutazione del *Quadro Comune Europeo*.
- Sostiene e contribuisce ad assicurare una qualità interna ed esterna.
- Ha contatti all'estero, con i quali costruire una collaborazione per attività quali visite, scambi, o link TIC; per ciascuna delle lingue che insegna, ha una relazione specifica con un istituto, un istituto superiore o una scuola di formazione in un Paese adatto.